

un profumo causale, per un'immagine improvvisata..., ed ecco il ricordo nitido e vivo come allora:

- Molto di rado nella mia infanzia, seppure mi piacesse tantissimo viaggiare, capitava l'opportunità di recarmi a Siena - allora la mobilità, così come la conosciamo noi oggi, non era a portata di mano, il turismo, quale fenomeno di massa esso è divenuto, non lo immaginavamo minimamente - e quando ciò avveniva non era mai per diletto, ma sempre per motivi di tutt'altro ordine, quasi sempre legati ad una visita specialistica nella struttura ospedaliera della città; ma non importava, da ragazzino il viaggiare anche per brevi tratti era un evento rarissimo ed un'emozione intensa. Con l'autobus percorrevamo la SS 73, la Senese-Aretina, in un ambiente intatto, selvaggio, un territorio nel quale vivevano uomini e donne che di quella terra ne erano l'essenza, l'anima stessa. Lungo la strada incontravamo luoghi e tappe di cui i miei genitori, me ne descrivevano storia vissuta e memorie tramandate dai loro stessi nonni, da lontano, forse più di quanto loro stessi potevano percepire.

Uno di questi, permeato di leggenda e realtà, di storia, di quella vera, fatta dalla gente comune, lo si incontra poco prima di arrivare a Siena, subito dopo l'incrocio della Colonna di Montarrenti con la strada che porta a Colle Val d'Elsa.

Tra boschi intatti di cerri, a tratti sughere, come pure lecci, frassini, ornelli, corbezzoli, scopi e ancora più in là il raro tasso, esiste ancora il vecchio tracciato lastricato di pietre, dell'antica Strada Massetana che univa Siena con Massa Marittima e le Colline Metallifere.

► LA MAREMMA E GLI ETRUSCHI

“Strada medievale percorsa da pellegrini, da chi praticava commercio e forse anche da quegli eserciti senesi che portarono tanta distruzione e sciagura in quelle terre da sempre rigogliose, dopo di che con l'inizio della tirannia e delle angherie videro il loro ineluttabile ma progressivo abbandono da cui ebbe origine inesorabile e devastante l'impaludamento, che si compì in pochissimi decenni”.

Terra fertile e produttiva fino ad allora, tanto da costituire riserve importanti e granai per la stessa Siena, culla di antica civiltà era ed è la Maremma, patria agognata da quei temerari navigatori, ancorché popolo in esilio, provenienti dalla Grecia, poi conosciuti con il nome di Etruschi.

Padri di tutti noi Maremmani, come pure di quella cul-



tura e di quelle menti ricche e geniali che dettero origine al Rinascimento Toscano, tanto importante da condizionare il mondo intero.

Il tracciato dell'antica strada percorre in parte la statale che corre lungo le sponde del torrente “Rossia” per poi attraversarlo con un ponte in pietra spettacolare e misterioso, dotato di un arco elegante in sasso, dalla forma a schiena d'asino del XIII° secolo e continuare poi, inerpandosi tra i boschi, il suo tracciato.

17

► IL PONTE E LA FIGURA DI PIA

Questo ponte, sospeso tra storia e leggenda, è da sempre ricordato, da tempi immemorabili, con il nome di “Ponte della Pia”, che la tradizione vuole attraversato dalla giovin nobil donna senese, della Famiglia dei Tolomei e moglie diciottenne di Nello d'Inghiramo dei Pannochieschi.

“Madonna Pia” confinata in Maremma perché creduta dal marito, a causa di menzogne ed intrighi di palazzo, amante dell'amico intimo “Chino”, venne segregata nel Castel di Pietra (Castello della Pia) vicino al Lago dell'Accesa, dove trovò la morte sul finire del '200, precipitando da una finestra del maniero.

Sul Ponte, quale “passaggio” da nobile figlia senese a moglie ripudiata ed esiliata in terra lontana, in questo luogo intatto e carismatico, trovano compimento e simbolo le parole di “Dante” nel suo celebrare, nel canto V del Purgatorio, questa vicenda così lontana ma ancora oggi tanto suggestiva.

La figura di questa donna, la cui vicenda terrena non può che suscitare pena e commozione è ancora presente e viva per chiunque percorrendo questa strada si soffermi o indugi i primi passi su di esso.

Attraversarlo vuol dire inebriarsi di quel profumo intenso di fragranze arboree che emanano dal bosco circostante, può voler significare, rivivere le parole di Pia, gentili, allusive e concise.

Lei non si scaglia contro il suo destino che è stato crudele artefice della sua morte e non si dilunga sui particolari della sua storia, come invece fanno gli altri due spiriti con cui Dante parla (Iacopo e Buonoconte) ma riesce ugualmente con eleganza ed infinita tristezza, ad affidare la sua immortalità alle parole che il Poeta fa giungere fino a noi, cariche di carisma e fascino.

Il ponte da sempre, nella sua accezione letterale, richiama all'unione dei popoli, simbolo di incontro tra culture, ma qui, in questo luogo, permeato di misticismo e

